

→ **Sotto la sede del movimento** interviene la polizia. I senegalesi protestano anche nella capitale
→ **Il leader Gianluca Iannone** «Ho detto a tutti di stare calmi. Noi non predichiamo xenofobia»

Cortei e alta tensione Casapound nella bufera «Temiamo altro sangue»

A Roma la polizia ha disperso alcune persone vestite di nero che si erano staccate dal corteo dei migranti verso la sede di Casapound. Scritte sui muri a Padova. Iannone si difende: «Non predichiamo xenofobia».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Il giorno dopo la caccia ai senegalesi finita in strage, Casapound cerca in tutti i modi di allontanare da sé ogni «responsabilità, politica, ideologica o morale». Il killer xenofobo era un loro «simpatizzante», certo. «Ma non c'è proprio nulla, nell'operato e nell'ideologia di Casapound, che possa ispirare xenofobia e odio per il diverso», assicura Gianluca Iannone, che da giovane militava con Maurizio Boccacci (arrestato ieri a Roma per antisemitismo e odio razziale) nella disciolta organizzazione Movimento Politico, e ora è leader nazionale dell'associazione per cui «simpatizzava» Caserri. «Fascisti del Terzo Millennio», si

Campagna anti-Caritas

Lanciata un anno fa:
«No immigrazione, vi riempie solo le tasche»

definiscono loro, che considerano «di casa», l'ex Terza Posizione Gabriele Adinolfi. E ieri hanno ricevuto la solidarietà anche da Franco Freda, uno degli imputati (poi assolti) nel processo per la strage di Piazza Fontana. Proprio mentre i vertici di Casapound cercavano di prendere le distanze dal killer di Firenze.

DISORDINI A ROMA

Hanno scritto all'ambasciatore del Senegal. Hanno scritto al sindaco

di Firenze, chiedendo un incontro chiarificatore con la comunità senegalese.

«Chiudete Casapound», scandiscono in tutta risposta i senegalesi di Firenze. E lo stesso slogan è rimbalzato a Roma, tra i senegalesi della capitale che ieri sera hanno dato vita a una manifestazione improvvisata. Mentre alcuni giovani a volto coperto che gridavano «camerata basco nero...» sono stati dispersi dalla polizia, per il timore che si dirigessero verso la casamadre romana, in via

Napoleone III.

Casapound grida alla «caccia alle streghe». A Padova - denunciano - è apparsa la scritta: «Casapound assassini, pagherete caro». Da Roma, Iannone avverte: «Ho dato ordine ai militanti e agli iscritti di mantenere il sangue freddo e gli occhi aperti... temo che si farà scorrere altro sangue». Con lui c'è anche Francesco Aracri, deputato del Pdl e uno dei boss locali della vecchia An. E alla voce «caccia alle streghe» annoverano anche l'arresto di Alberto Palladi-

no detto Zippo denunciato per il pestaggio di alcuni militanti del Pd romano. Succursali in questi anni ne sono nate in tutta Italia. Firenze compresa, dal 2010. Ma è proprio a Roma, che Casapound ha la sua casamadre. Tutto nacque otto anni fa, con l'occupazione di uno stabile in via Napoleone III. Ex proprietà demaniale. Recentemente acquisito dal Comune di Roma, che in più occasioni ha patrocinato iniziative di Casapound.

ALL'OMBRA DI ALEMANNO

«Lo andiamo denunciando da tempo», rivendicano dall'associazione ebraica Miriam Novitch, che costantemente monitora le attività dell'associazione, che conta ormai 7 rappresentanti eletti a livello locale tra Roma e il resto d'Italia: «Più che chiudere Casapound, questione che riguarda la magistratura - spiegano -, da anni chiediamo di recidere quei legami con il Campidoglio e con altre istituzioni locali, che invece, soprattutto a Roma, hanno fatto crescere a dismisura questi gruppi che si rifanno all'ideologia neofascista». Il programma di Casapound,

Foto Ansa



Un momento della conferenza presso la sede di CasaPound Italia